

rivista - storia arte cultura attualità turismo

como
& dintorni



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a."
Spedizione in abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1, DCB - COMO, Periodico
mensile - FEBBRAIO 2016 - Numero 133 -
Euro 5,00 - Canton Ticino Chf. 5,00

www.comoedintorni.eu



TSN COMO, DAL 1862 UNA STORIA FATTA DI ARMI E PASSIONE

TERRITORIO

Griselda e Bianca,
due struggenti storie
d'amore medioevali

STORIA

L'Abbazia di Chiaravalle
e la tomba di Guglielma
"la Boema"

ARTE

Claudio Villa e Tex,
la "china" più bella
del West

CULTURA

Dai Della Torre agli
Odescalchi, gli stemmi
dei nobili insubri



Club UNESCO Como

LA TOMBA DI UNA PAPESSA MOLTO AMATA

I MISTERI DELL'ABBAZIA DI CHIARAVALLE



di Emmanuele Miragoli

La presente ricerca unisce fatti accaduti a Milano, a Como e perfino a Varese, riuscendo a fondere simbolicamente una buona parte dell'Insubria. Ma si vada con ordine. Risale al XII secolo la fondazione dell'Abbazia di Chiaravalle, un complesso cistercense situato nella parte meridionale del comune di Milano; questa tipologia di monastero costituisce probabilmente uno dei primi esempi di architettura gotica in Italia. La facciata ha una tradizionale forma a capanna, con la cornice sorretta da piccoli archetti in cotto; la parte seicentesca della parete orientale si presenta in pietra bianca, in palese stonatura col resto del progetto, costituito quasi interamente da mattoni rossi. Ai tre archi dell'entrata corrispondono i tre ingressi. La

pianta della chiesa è a croce latina, disposta su tre navate; di queste quella centrale termina in un'abside piatta. Adiacente alla chiesa il chiostro, anch'esso duecentesco. Della fondazione originale rimangono solamente il lato settentrionale e due campate. Sono piuttosto interessanti da segnalare alcuni complementi architettonici del lato nord-ovest: delle colonnine, dette "annodate", che starebbero ad indicare l'unione tra il cielo e la terra. Su tutto l'insieme spicca la Ciribiciaccola, la ricca e variegata (ottagonale, poi esagonale e infine conica) torre nolare. La data esatta di costruzione non è conosciuta, ma è stata datata fra il 1329 e il 1340. Ospita, inoltre, la più antica campana montata a sistema ambrosiano, che viene tutt'oggi azionata

manualmente dai monaci. Il nome bizzarro deriva da una filastrocca in dialetto milanese. In tutta la struttura una notevole serie di affreschi di autori vari. Ma perché questa presentazione? Si è introdotto il sito di Chiaravalle per meglio comprendere la storia di una delle sue protagoniste, Guglielma "la Boema", che visse nei pressi dell'abbazia in un'abitazione di proprietà dell'ente monastico e venne sepolta all'interno del chiostro. Questa fu la presunta figlia del re di Boemia Ottocaro I, nata nel 1210 circa; dopo aver trascorso in patria i primi cinquant'anni della sua vita si trasferì a Milano con il figlio e qui rimase per la seconda metà del XIII secolo. Si spense probabilmente nel 1281. La storia di Guglielma ed i suoi seguaci, i Guglielmiti, dovrebbe esse-



La famosa torre della Ciribiciaccola

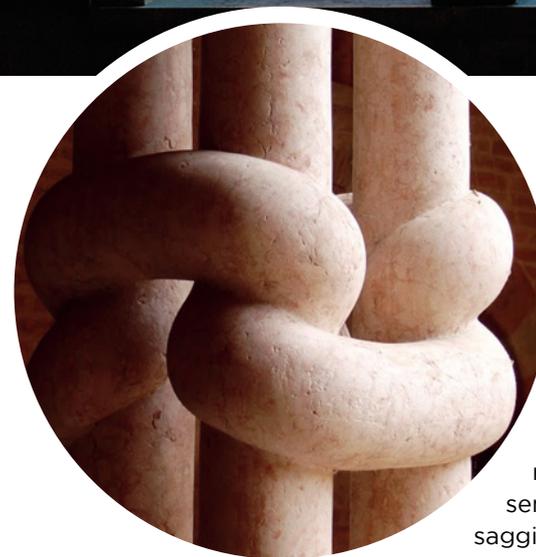


L'Abbazia di Chiaravalle

re nota ai più, grazie agli atti del processo cui furono sottoposti nel 1300 dall'Inquisizione. Il processo, bizzarro e controverso, è affascinante sin dalla menzione delle sue testimonianze. Il merito della conservazione di queste carte, infatti, va al monaco del Cinquecento Matteo Valerio (narra la leggenda che li acquistò da un droghiere che le destinava all'imballaggio delle merci). Ed erano forse state trafugate e recuperate prima del falò della Biblioteca Ambrosiana di Milano, non si sa ad opera di chi. Forse i re-

SCIOGLILINGUA MILANESE SULLA CIRIBICIACCOLA

"Sul campanile di Chiaravalle
c'è una ciribiciaccola
con cinquecentocinquantacinque ciribiciaccolini.
Vale di più la ciribiciaccola
dei cinquecentocinquantacinque ciribiciaccolini?
Quando i cinquecentocinquantacinque ciribiciaccolini
vogliono chiacchierare con la ciribiciaccola
la ciribiciaccola è pronta a chiacchierare con cinque-
centocinquantacinque ciribiciaccolini
la ciribiciaccola chiacchiera, i ciribiciaccolini chiacchiera-
no ma la chiacchierata della ciribiciaccola è più lunga di
quella dei cinquecentocinquantacinque ciribiciaccolini"



sponsabili sono in parte i nobili Visconti, dei quali venne coinvolta la suora Maifreda. Guglielma, fu la donna sim-

Il chiostro dell'Abbazia di Chiaravalle e il bellissimo particolare architettonico delle colonnine "annodate"

bolo della forse più grande eresia femminile del Medioevo: ella aveva voluto profetizzare e farsi portatrice di un nuovo modo di pensare, oltretutto che Dio poteva essere trovato in se stessi, senza l'obbligo passaggio ecclesiale. Si tratta, anacronisticamente parlando, dell'accenno di uno dei numerosi punti di quella che duecento anni dopo diverrà la dottrina luterana. Secondo

Guglielma, inoltre, per arrivare di fronte a Dio non era essenziale attendere il giudizio universale. Intorno a questa oblata (una laica che viveva in una struttura ecclesiastica), di origine germanica, era cresciuta rapidamente la fama di santa guaritrice. Il modo in cui la mistica Guglielma agiva in favore dei meno fortunati divenne talmente popolare da istituire un vero e proprio movimento religioso, che si autodefinì dei "Guglielmiti". A questo presero parte molte donne



La statua della papessa Maifreda a San Pietro © Mary Greer Chiaravalle

e svariati membri dell'aristocrazia. Gli stessi monaci di Chiaravalle riconobbero, anche se in maniera implicita, la grandissima importanza di questa comunità che operò proprio in seno alla loro chiesa, più tradizionale. È opportuno ricordare tra i seguaci della Boema anche i nomi di spicco: tra questi Maifreda da Pirovano. Questi era, come già sopraccitato, legata alla famiglia Visconti. Si tratta quasi sicuramente della cugina di Matteo V, signore della città di Milano. Le due donne forse neppure si conobbero, ma certo è che la seconda si mise al servizio della prima, rielaborandone e diffondendone la dottrina in un gruppo di seguaci delle più disparate classi sociali, quali popolani, medici, avvoca-

ti, commercianti, artigiani e, soprattutto, le loro mogli, madri e figlie (nella dottrina dei Guglielmiti aveva una grandissima importanza il fattore femminile della divinità). Quando Guglielma morì, i monaci e le suore di santa Caterina la proposero per la consacrazione. La cappella che ne ospitò le spoglie divenne luogo di culto, frequentato per anni e anni. I frati le dedicarono addirittura un altare. In questo periodo storico, di totale chiusura mentale - perlomeno per argomenti del genere -, ci si doveva per forza aspettare una reazione dai rappresentanti del culto più tradizionale. Giunse quindi l'Inquisizione, anche se in estremo ritardo, circa vent'anni dopo la morte della mistica Boema. E tutto

questo perché il suo seguito era divenuto estremamente "arrogante" nella sua predicazione: suor Maifreda crebbe nell'eresia femminista che apriva il rapporto con Dio anche alle donne... tanto da celebrare una messa nella Pasqua del 1300! E in una successiva occasione venne perfino nominata papessa, accanto al pontefice ufficiale dell'epoca, Bonifacio VIII, personaggio sicuramente più negativo, viste le molteplici accuse di simonia, di sodomia, di eresia e di altre colpe. Questa pericolosa forma di pensiero e di atteggiamento provocò la reazione del Sant'Uffizio, i cui

inquisitori agirono appunto nei primi anni del 1300, punendo sia Maifreda che Guglielma. La prima venne arsa viva assieme ai suoi seguaci, sul rogo dove vennero gettate anche le spoglie della seconda. "Guglielma è già in cielo e non nuoce alla sua gloria questa sentenza", si sentiva mormorare tra i monaci di Chiaravalle, quando le fiamme lambirono gli "eretici". Nonostante il Vaticano tentasse di distruggere completamente il ricordo di Guglielma (furono fatte bruciare anche le immagini della donna ed ogni oggetto a lei ascrivibile), ancora oggi a Chiaravalle si trova

la cappella a lei dedicata. Come la maggior parte delle storie medievali, la violenza dei gesti sfocia nel fascino dell'accaduto. Ma esiste una nota curiosa: il rogo delle due donne non ha concluso la loro missione. Tutt'oggi si mantiene una "Chiesa cattolico-guglielmita" che sostiene di essere la continuatrice degli insegnamenti di Guglielma la Boema e che difende l'operato del cosiddetto "Matriarcato di occidente" guidato dalla papessa Kyara van Ellinkhuizen, una discussa figura che opera nel varesotto... ed è anche lei in cerca di seguaci. A qualcuno può interessare?



**Galleria
del
Francobollo**

*Filatelia
Numismatica
Antiquariato
Argenteria*




**Argenteria • Arredamento • Antichità
Oggettistica • Filatelia • Numismatica
Liste Nozze • Bomboniere
Stampe da collezione**









GALLERIA DEL FRANCOBOLLO
V. Bellini 8 • 22100 Como (CO)
Tel. 031 262724
Tel/Fax. 031 2757940
galleria-francobollo@libero.it